

## La guerra dell'acqua

### Cochabamba 2000

di Giuseppe De Marzo, ass. A SUD

Ci sono alcuni luoghi ed alcune date che più di altre sono testimoni di momenti importanti. Luoghi e date destinate a rimanere simbolicamente nella memoria di molti. Nella storia dei nostri movimenti uno dei luoghi che più di altri ha contribuito a ridefinire il nostro immaginario è Cochabamba, Bolivia. La data è il 10 aprile 2000: il giorno della vittoria della guerra per l'acqua. La vittoria dei movimenti boliviani nella guerra per l'acqua ha rappresentato l'inizio di un periodo di riorganizzazione popolare che ha restituito dignità ai popoli della regione Andina e che ha messo di fronte in tutta la sua crudezza lo stato delle cose.

La storia di Cochabamba, città di oltre un milione di persone, comincia, come tutte le altre, con le riforme strutturali adottate dai governi che negli anni '80 in America Latina, su richiesta del FMI o della BID, hanno compiuto formidabili affari con le multinazionali in tutti i settori nevralgici per l'economia di un paese. In Bolivia questo modello venne introdotto per legge nel 1985 provocando immediatamente la privatizzazione di tutte le imprese nazionali: la Lloyd Aerolinea Boliviana, la ENDE (impresa nazionale di elettricità), la ENTEL (impresa nazionale di telecomunicazioni), la ENFE (impresa nazionale ferroviaria) e la YPFB (impresa petrolifera boliviana). Qualche anno dopo la coalizione di forze politiche guidate dall'ex dittatore Banzar decide di privatizzare anche l'acqua. La richiesta precisa era stata formulata direttamente dalla Banca Mondiale nel giugno del '99, vietando espressamente allo Stato boliviano di intervenire per sovvenzionare le tariffe dell'acqua. La multinazionale statunitense Bechtel, insieme all'italiana Edison, dà vita ad un consorzio fantasma chiamato "Aguas del Tunari" che firma un Contratto di Concessione della durata di trenta anni con l'ex dittatore nell'agosto del '99. Il consorzio "Aguas del Tunari" viene registrato in Olanda, in quanto gli accordi bilaterali fra Olanda e Bolivia prevedono regole estremamente favorevoli alle multinazionali qualora venisse rescisso un contratto. Tra queste, vi è la possibilità per una multinazionale persino di chiedere il mancato lucro qualora un governo facesse delle scelte che danneggino l'impresa; addirittura anche qualora venissero introdotte norme a tutela dei diritti dei lavoratori o dell'ambiente.

Nonostante il tentativo di mascherare con un nome più esotico la propria identità, la Bechtel manifesta immediatamente le proprie intenzioni quando pochi giorni dopo la firma del contratto le tariffe dell'acqua salgono sino al 300% e senza aver apportato nessuna miglioria al sistema idrico. Approssimativamente per una contadina la spesa media per l'acqua arriva a toccare circa 12 dollari mensili grazie alla Bechtel, rimanendo lo stipendio medio di un lavoratore di circa 60 dollari. Significa una quinta parte delle sue entrate solo per l'acqua. Ed è così che a novembre del 1999 nasce la "Coordinadora de defensa del agua y la vida" (coordinamento per la difesa dell'acqua e della vita). Il coordinamento viene costituito da sindacati, contadini, ecologisti, operai, studenti e gente comune, che assumono come impegno centrale impedire la privatizzazione dell'acqua nella città di Cochabamba. Il 10 gennaio del 2000 viene presentato un "Manifesto" che individua le linee della lotta per l'acqua e la vita. "I diritti non si mendicano, i diritti si conquistano" è la parola d'ordine utilizzata per organizzare i primi blocchi in città. Viene realizzata una consulta popolare con cinquanta mila persone ed inizia una battaglia durissima per le strade della città che dal 4 al 12 del mese di aprile ha il suo momento cruciale. Il 9 aprile Victor Hugo Daza di appena 17 anni viene ucciso con un'esecuzione extragiudiziale dall'esercito. E' la prima vittima della guerra dell'acqua. Alla fine saranno cinque i morti e diverse centinaia i feriti, tra i quali diversi in modo molto grave. La rabbia della gente esplode, mentre le campane della Cattedrale di Cochabamba annunciano un corteo funebre di oltre sessantamila persone. Le mobilitazioni continuano con un ritmo incessante al punto da far temere una insurrezione nazionale contro il governo centrale che in fretta e furia, dopo aver prima arrestato i rappresentanti della "coordinadora" con l'accusa di essere finanziati dal narcotraffico, decide di cancellare la famigerata legge 2029 sull'acqua potabile e sulle reti fognarie che aveva dato il via libera alle privatizzazioni. Il consorzio fantasma della Bechtel viene fisicamente espulso il 10 aprile dai "Cochabambinos", che ottengono la prima storica vittoria sul modello neoliberale del popolo boliviano dal 1985. Il consorzio "Aguas del tunari", in virtù della sua registrazione in Olanda, ha chiesto alla

Bolivia 25 milioni di dollari per il mancato lucro prodotto dalla rottura del contratto. La vittoria della "Coordinadora" ha rappresentato un momento di svolta nelle lotte di tutto il movimento planetario di lotta alla globalizzazione neoliberista ed è all'origine della insurrezione nazionale boliviana che è riuscita lo scorso ottobre ad impedire la svendita del gas ed a far dimettere (fuggire?) il presidente Lozada. Per la prima volta una transnazionale che presenta un fatturato pari a tre volte il PIL della Bolivia viene buttata fuori da un movimento popolare orizzontale, portato avanti da persone comuni. La vittoria di Cochabamba non risolverà definitivamente i problemi legati all'accesso all'acqua, ma rappresenta uno spazio di recupero della parola all'esterno degli schemi e delle regole imposte dal modello economico. La rilevanza è non solo simbolica ma politica, aprendo spazi di democrazia partecipativa ed individuando temi centrali e soggettività nuove. Ma Cochabamba per i boliviani, segna soprattutto la vittoria più importante, quella sulla paura che aveva fermato i cuori dei molti e che aveva fatto apparire lo stato delle cose come immutabile. Dal 10 aprile del 2000, invece, lo scenario è in continuo movimento.